

# **Scenari di crisi.**

**Riunione del Consiglio Generale del 23.11.2011**

**A cura del Centro Studi**

**Nota chiusa alle ore 13.00 del 23 novembre 2011**

## INDICE

### Parte I: Scenari di crisi

1. La congiuntura economica in Europa e in Italia
  - 1.1 La situazione attuale
    - a) Unione europea
    - b) Italia
  - 1.2 Le previsioni della Commissione europea per il prossimo biennio
    - a) Unione europea
    - b) Italia
  
2. Le politiche di contrasto alla crisi a livello europeo e italiano
  - a) Unione europea
  - b) Italia
  - 2.1 Gli effetti delle manovre sulla spesa sociale
  
3. La congiuntura economica in Piemonte e in provincia di Cuneo
  - 3.1 La situazione economica e la produzione industriale
    - a) Piemonte
    - b) Cuneo
  - 3.2 La situazione occupazionale
    - a) Piemonte
    - b) Cuneo
  - 3.3 Le previsioni a livello locale
    - a) Piemonte
    - b) Cuneo

Bibliografia e sitografia

## PARTE I. Scenari di crisi

### 1. La congiuntura economica in Europa e in Italia

#### 1.1 La situazione attuale

Nel corso dell'estate l'**economia mondiale** ha bruscamente **rallentato il ritmo di crescita**, in parte per fattori temporanei (come il rialzo dei prezzi dell'energia), ma soprattutto a causa del diffondersi delle preoccupazioni relative al debito sovrano nell'area dell'euro, e dei timori per la sostenibilità delle finanze pubbliche negli Stati Uniti e per le prospettive di crescita del mondo. Gli organismi internazionali hanno rivisto significativamente al ribasso le previsioni per la crescita mondiale nell'anno in corso e nel prossimo, fattore che ha contribuito a una forte **instabilità sui mercati finanziari**.

#### a) Unione Europea

Nel quadro generale di rallentamento del commercio mondiale e di diffusione della crisi sui mercati dei Paesi con importanti debiti sovrani, la **crescita congiunturale** nell'**area dell'euro** si è indebolita a partire dalla primavera, fermandosi a +0,2% nel secondo trimestre **2011**, a fronte del +0,8% del primo trimestre dell'anno, con una prospettiva di ulteriore indebolimento nel terzo, come conseguenza delle forti tensioni sui mercati finanziari e del crescente pessimismo delle imprese e delle famiglie.

E' rimasta sostanzialmente ferma la **domanda interna**, mentre sono leggermente diminuiti i **consumi** delle famiglie (-0,2%), dopo sei semestri di modesti incrementi. Le **esportazioni**, che hanno continuato a rappresentare il principale sostegno del PIL, hanno subito un rallentamento e si sono attestate allo 0,7%. Al netto delle importazioni, il contributo della domanda estera è risultata pari allo 0,2%. L'**inflazione** al consumo a ottobre ha registrato nuovamente un aumento, arrivando al 3%, dopo il leggero calo che si era realizzato nel primo trimestre dell'anno. Nella media del primo semestre l'**attività economica** dell'area è cresciuta dell'1% rispetto alla seconda metà del 2010. L'incremento è stato maggiore in Germania (+1,6%), in linea con la Francia, mentre si è attestata appena sopra lo zero in Italia (+0,3%).

Secondo gli ultimi dati relativi alla **disoccupazione** (Eurostat, ottobre 2011) a settembre 2011 nell'area euro risulta in cerca di lavoro il 10,2% della popolazione (erano 10,1% nel 2010), pari a circa 16 milioni e 198 mila persone, e il 9,7% nell'Europa a 27, pari a circa 23

milioni e 264 mila. Rispetto al 2010, mentre la disoccupazione maschile è rimasta sostanzialmente stabile, è aumentata leggermente quella femminile. I giovani under 25 disoccupati nell'area euro sono pari al 21,2% (20,8% nel 2010), circa 3 milioni e 290 mila persone, e 21,4% (20,9% nel 2010) nell'UE a 27. Rispetto a settembre 2010, la percentuale è cresciuta in entrambe le aree di circa 0,5 punti percentuale, coinvolgendo rispettivamente 71.000 giovani in più nell'area dell'euro e 41.000 nell'intera Unione europea. Riguardo alla disoccupazione giovanile l'Italia si situa nelle posizioni peggiori, con il 29,3%, circa 8 punti in più della media europea.

Il tasso di **occupazione** (Eurostat, ottobre 2011) ha raggiunto il 68,6% nell'UE a 27; il 68,4% nell'Eurozona; i Paesi con le migliori performances risultano essere la Svezia (78,7%), i Paesi Bassi (76,8%) e la Danimarca (76,1%). Tra i Paesi di maggiori dimensioni economiche e demografiche, nel Regno Unito si è registrato un tasso del 73,6% di occupati, in Germania il 74,9%, in Francia il 69,1%, in Spagna il 62,5%, in Italia il 56,9% ampiamente sotto la media europea (soltanto Ungheria e Malta registrano una percentuale più bassa).

Gli ultimi dati disponibili relativi alla condizione di **povertà ed esclusione sociale** (Eurostat 2011), stimano che nella zona euro la quota di popolazione a rischio di povertà (persone con un reddito disponibile inferiore al 60% del reddito medio nazionale equivalente) sia pari al 22,6%, con situazioni migliori in paesi come la Francia (17,08%), la Germania (19,8%), il Regno Unito (21,4%) e situazioni peggiori come la Spagna (23,08%) e l'Italia, in cui sono coinvolte addirittura una famiglia su quattro (24,4%). Si tratta di un dato molto preoccupante, considerando il rischio che le politiche macroeconomiche proposte dai governi, piuttosto che ridurne la portata, potranno contribuire a un aumento della quota attuale di persone a rischio o in condizione di povertà ed esclusione sociale, come conseguenza delle misure di austerità e dei tagli alla spesa sociale.

## **b) Italia**

L'Italia ha risentito in modo particolarmente significativo dell'evoluzione dell'economia globale e delle turbolenze sui mercati, in particolare per effetto dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dell'attività economica dall'andamento del commercio internazionale e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine.

Nel secondo trimestre del 2011 il PIL dell'Italia è aumentato dello 0,3 per cento sul periodo precedente, confermando la situazione di **sostanziale stagnazione** già manifestatasi nei due trimestri precedenti. Le **esportazioni** hanno continuato a rappresentare il principale

sostegno alla crescita, mentre la **domanda interna** è rimasta debole. I **consumi** delle famiglie sono leggermente aumentati (+0,2 rispetto al periodo precedente), ma hanno risentito della debolezza del reddito disponibile. Dopo il parziale recupero della seconda metà del 2010, infatti, il reddito reale delle famiglie è diminuito sia nel primo sia nel secondo trimestre dell'anno (-0,7% e -0,2%).

Nel corso dell'estate il quadro congiunturale è peggiorato: nel terzo trimestre dell'anno l'attività manifatturiera è notevolmente rallentata, la **domanda** interna, su cui incidono le sfavorevoli prospettive dell'occupazione e l'accresciuta incertezza sulla situazione economica generale, è rimasta debole, l'**esportazione**, in un contesto di minore vivacità della domanda mondiale, è decelerata.

A ottobre l'inflazione al consumo è salita al 3,4%, il dato più alto registrato dal 2008. I dati Istat di novembre 2011 evidenziano che nei primi nove mesi dell'anno la produzione industriale è cresciuta dell'1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma nella media del trimestre luglio-settembre l'indice scende dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. La contrazione congiunturale è la peggiore da dicembre 2008 e la tendenziale da dicembre 2009.

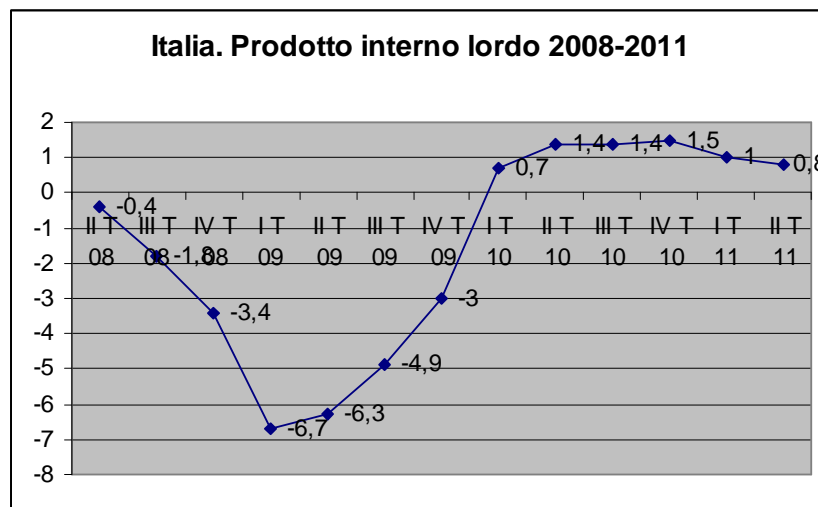


Fig.1. - Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Dati destagionalizzati, valori assoluti in milioni di unità

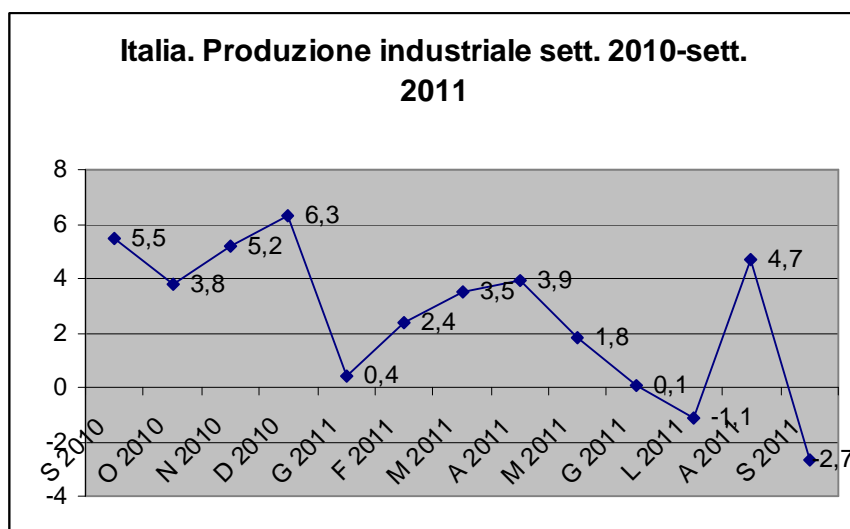


Fig. 2 - Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Dati destagionalizzati, valori assoluti in milioni di unità

Considerando il mercato del lavoro, a settembre 2011 si è interrotta la tendenza positiva dell'**occupazione** cominciata a fine 2010. Se il dato congiunturale di agosto aveva per la prima volta toccato la soglia dei 23 milioni di occupati, le ultime rilevazioni di settembre evidenziano un numero di occupati pari a 22 milioni e 911 persone, coincidente con quello di settembre del 2010. Il **tasso di occupazione** si attesta al 56,9%, in diminuzione sia nel confronto congiunturale (-0,2 punti percentuali) sia in termini tendenziali (-0,1 punti percentuali).

Il tasso di disoccupazione (Istat, ottobre 2011) è passato dall'8,0% di agosto all'8,3% di settembre, ritornando ai livelli di novembre 2010. Allarme particolare per i **giovani** (15-24 anni), tra i quali si stima che sia senza lavoro il 29,3% (+1,3% rispetto ad agosto), ovvero 1 giovane su 3, il dato più alto da gennaio 2004 e molto al di sopra della media europea pari al 21,4%. Problematica anche la situazione delle **donne**, con un tasso di disoccupazione pari al 9,7% (nella media europea), e soprattutto un tasso di inattività del 48,9%: questo significa che una donna su due non lavora ne' è in cerca di occupazione, anche a causa dell'effetto di scoraggiamento indotto dalla crisi. Le ultime rilevazioni Istat segnalano che nel 2010 gli **inattivi** che non hanno cercato un impiego ma erano disponibili a lavorare sono stati circa 2 milioni 764 mila unità (1 mln 64 mila uomini e 1 mln 700 mila donne), pari all'11,1% delle forze di lavoro, dato tre volte più elevato della media europea (3,5%).

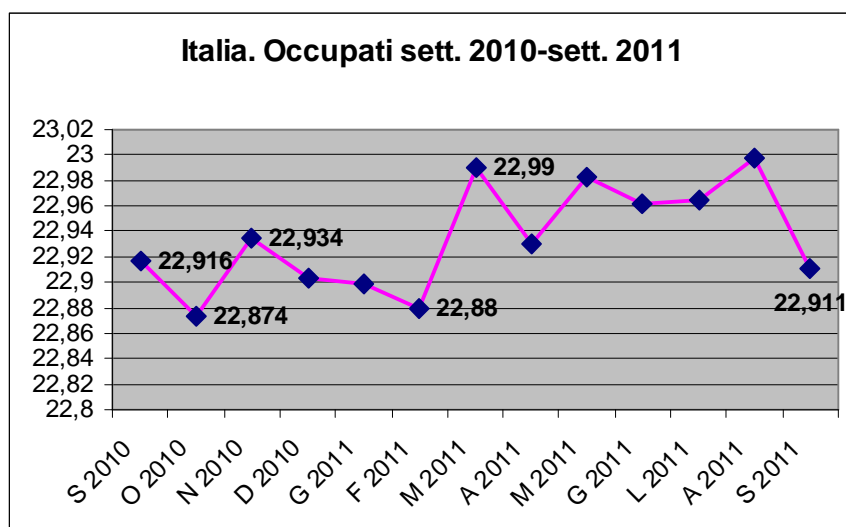


Fig. 3 - Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Dati destagionalizzati, valori assoluti in milioni di unità

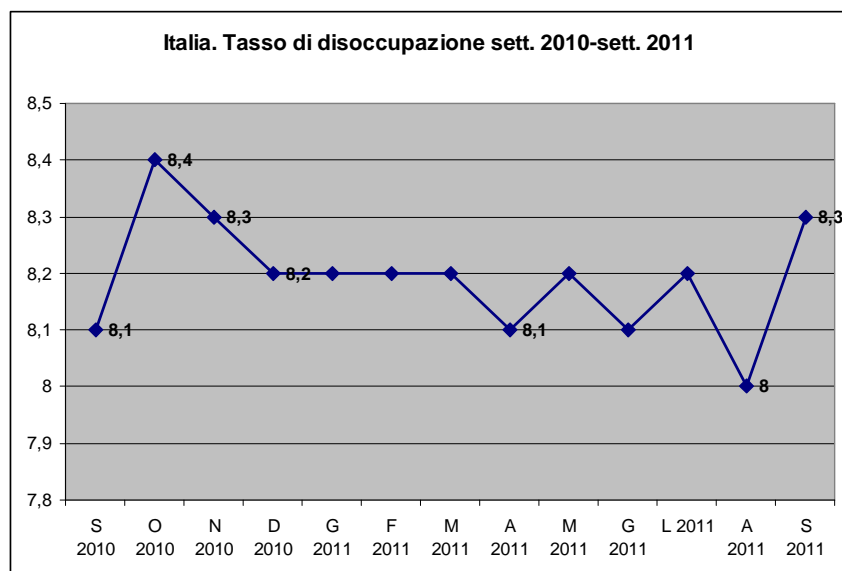


Fig. 4 - Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Valori %, dati destagionalizzati

Secondo il recente Rapporto Caritas-Zancan (ottobre 2011) su **povertà ed esclusione sociale** in Italia relativo al 2010, nel nostro Paese si trovano in condizione di povertà 8 milioni e 272 mila persone, pari al 13,8% della popolazione, contro i 7 milioni e 810 mila del 2009 (13,1%). Anche secondo i dati Istat, parzialmente discordanti, il 2010 ha registrato un lieve incremento nel numero di famiglie povere, passando da 2,657 milioni (10,8%) a 2,734 milioni (11%). Famiglie numerose, monogenitoriali e del Sud le più colpite. Le Caritas diocesane denunciano un progressivo aumento di persone che si presentano ai propri Centri di Ascolto, con una crescita negli ultimi 4 anni (2007-2010) del 19,8%. Al primo posto figurano sempre i problemi di povertà economica, seguiti da quelli di occupazione, abitativi e familiari. Crescono gli italiani, con un incremento complessivo rispetto al valore base del 2007 pari al 42,5%. I cosiddetti "**nuovi poveri**" (persone che risiedono in dimora

stabile, sono in possesso di un lavoro e vivono all'interno di un nucleo familiare) sono aumentati del 14% in quattro anni.

Altro dato preoccupante riguarda la quota di persone a rischio povertà: già a maggio 2011, l'Annuario statistico dell'Istat aveva evidenziato che 1 italiano su 4, precisamente il 24,7% è a rischio povertà, dato che pone gli italiani in una situazione di maggior rischio rispetto alla media UE di finire nell'area della deprivazione.



## 1.2 Le previsioni per il prossimo biennio

In base alle più recenti proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), il prodotto mondiale rallenterebbe al 4,0% nel 2011 e nel 2012, il che equivale a una revisione al ribasso di circa mezzo punto percentuale rispetto alle previsioni di primavera. A fronte di un aumento del PIL pari solo all'1,6% nei Paesi avanzati, vi sarebbe un'espansione del 6,4% in quelli emergenti.

### a) Unione europea

Secondo le previsioni d'autunno formulate dalla Commissione europea<sup>1</sup> (novembre 2011), la crescita del PIL nell'Unione europea rimarrà modesta nel secondo semestre del 2011, per giungere a un arresto pressoché totale verso la fine dell'anno. A fronte di risultati migliori del previsto raggiunti nel primo semestre del 2011, nella seconda metà dell'anno le conseguenze del rallentamento registrato hanno fatto rivedere al ribasso le previsioni precedenti, interessando tutti gli Stati membri, pur con differenze tra una situazione e l'altra. La **stagnazione** del PIL, che farà attestare la crescita annua all'1,6% nella zona euro e all'1,7% nell'intera Unione europea, rimanendo ferma ai livelli di crescita del 2010, si trascinerà ben oltre il primo trimestre 2012, tanto che si prevede una crescita per l'intero 2012 intorno allo 0,5% e una lenta ripresa solo nel 2013, dell'ordine dell'1,5%.

Nei mesi a venire l'**inflazione**, che ha raggiunto valori record sopra il 3%, dovrebbe ridursi più velocemente rispetto a quanto previsto in precedenza, rimanendo al 2,5% nell'area euro e al 2,9% nell'Unione europea a 27 per il 2011, per poi ritornare sotto il 2% nel biennio successivo. Le **esportazioni**, pur continuando a rappresentare il motore principale della crescita nel secondo semestre dell'anno, dovrebbero essere meno dinamiche.

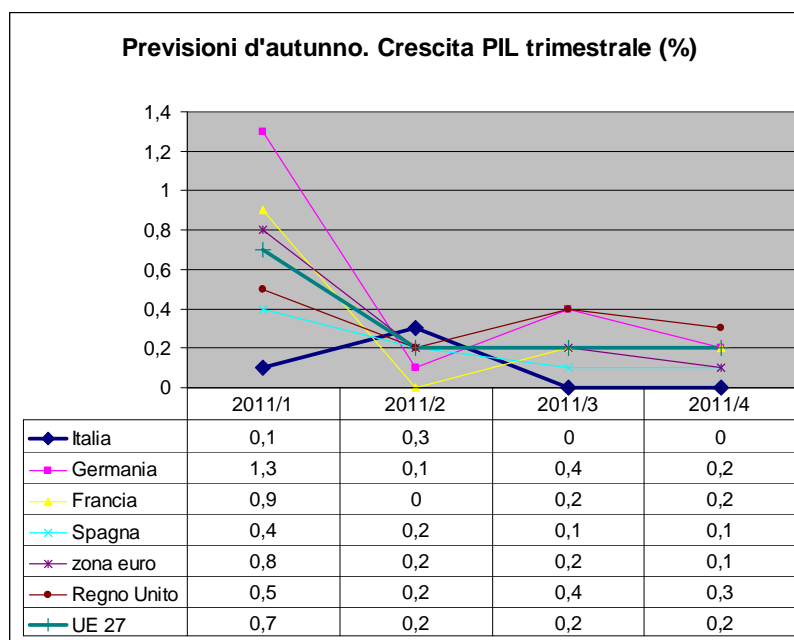
Secondo i risultati delle inchieste condotte presso le imprese e i consumatori, le imprese, in questo clima di sfiducia e incertezza, nel secondo semestre dell'anno ridurranno ulteriormente o annulleranno gli **investimenti**. I **consumi** delle famiglie saranno orientati alla prudenza e, in alcuni Stati membri, al tentativo di riduzione dell'indebitamento, influenzando negativamente sull'andamento della domanda interna.

Secondo le previsioni, inoltre, le banche ridurranno ulteriormente la concessione di **crediti**, con ricadute negative sulle prospettive di investimento e consumi. La debole ripresa del PIL nel secondo semestre del 2012 non sarà sufficiente a una crescita dell'**occupazione**,

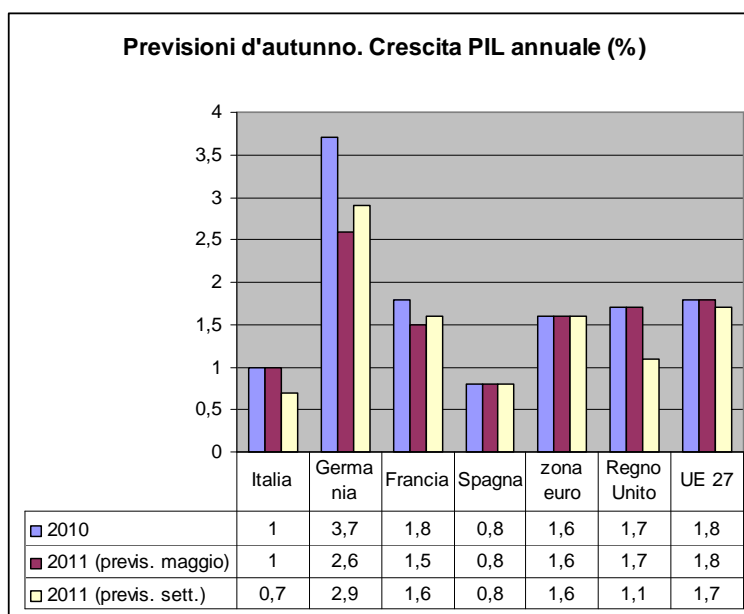
---

<sup>1</sup> Previsioni della Commissione europea effettuate sulla base dei dati rilevati in sette Stati membri dell'Ue: Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Spagna, Polonia e Paesi Bassi. Fonte e informazioni: [http://ec.europa.eu/economy\\_finance](http://ec.europa.eu/economy_finance)

che al contrario rallenterà fino a fermarsi il prossimo anno. Pur in situazioni molto differenziate tra un Paese e l'altro, in generale non si prevede una riduzione della **disoccupazione** raggiunta fino a oggi. Le proiezioni indicano invece un progredire del **risanamento dei conti pubblici** con disavanzi in diminuzione a partire dal 2011, passando dal 4,7% del PIL dell'UE e al 4,1% nella zona euro dell'anno in corso, al 3,9% nell'UE nel 2012, fino ad attestarsi leggermente sopra il 3% entro il 2013, a politiche invariate. Le previsioni attendono che il **rapporto debito/PIL** aggregato nell'UE arrivi al picco dell'85% nel 2012 e che si stabilizzi nel 2013. Nella zona euro la previsione sul rapporto debito/PIL stima il raggiungimento del 90% nel 2012.



**Fig. 5 – Fonte:** Commissione europea



**Fig. 6 – Fonte:** Commissione europea

## b) Italia

Per quanto riguarda l'Italia, le previsioni d'autunno della Commissione prevedono un azzeramento della **crescita** per il secondo semestre del 2011 e confermano una crescita economica quasi azzerata per il 2012, con un incremento del PIL limitato allo 0,1% rispetto al +1,3% preventivato la scorsa primavera, che salirà al +0,7% nel 2013. La debole ripresa non dovrebbe permettere comunque di centrare l'obiettivo del programmato pareggio di bilancio nel 2013. Secondo le previsioni il **deficit pubblico**, in calo al 4% nel 2011 e al 2,3% nel 2012, a politiche invariate dovrebbe scendere ulteriormente all'1,2% nel 2013. Le stesse previsioni stimano che il **debito pubblico** resterà stabile nel 2012 al 120,5% del PIL con un calo l'anno successivo, sempre a politiche invariate, al 118,7%.

In netto arretramento l'**inflazione**, con l'indice dei prezzi al consumo che dal 2,7% previsto per il 2011 rientrerà al 2% nel 2012 e all'1,9% l'anno successivo. Il tasso di **disoccupazione** italiano, sempre nel periodo 2011-2013, subirà un deterioramento solo marginale salendo dall'8,1% della forza lavoro previsto per quest'anno all'8,2% stimato stabile per il biennio successivo a politiche invariate.

## 2. Le politiche di gestione della crisi

### a) Unione europea

L'Unione europea si è posta il duplice obiettivo di superare l'attuale congiuntura sfavorevole, attraverso l'adozione delle misure finanziarie e di regolamentazione dei mercati, e di rafforzare al contempo le economie per il futuro, attraverso l'attuazione della strategia per l'occupazione e la crescita sostenibile e inclusiva "Europa 2020".

Nel corso degli ultimi vertici i **Paesi della zona euro** hanno ratificato le misure riguardanti il **Fondo europeo per la stabilità finanziaria** (Fesf, Fondo Salva-Stati), l'accordo delle tre istituzioni dell'Ue su un pacchetto legislativo per migliorare la **governance** e l'introduzione del **semestre europeo**, che permette un coordinamento comunitario prima che siano adottate decisioni nazionali. Nel corso dell'ultimo incontro del 26 ottobre scorso, sono state varate misure supplementari che hanno riguardato principalmente il programma di risanamento della situazione greca, l'ottimizzazione e l'incremento delle risorse del Fesf, nuove misure di agevolazione sul settore bancario, un rafforzamento del coordinamento e della sorveglianza economica e di bilancio.

Durante l'estate il Consiglio Direttivo della **Banca Centrale Europea** (BCE) ha adottato una serie di misure finalizzate a sostenere la liquidità degli intermediari e a limitare le conseguenze sui mercati finanziari delle turbolenze in atto. Negli ultimi mesi le banche centrali dell'Eurosistema hanno intensificato l'acquisto dei titoli di Stato (valutati intorno ai 200 miliardi per l'Italia) nell'ambito del *Securities Markets Programme*. A ottobre il Consiglio ha ulteriormente intensificato gli strumenti di sostegno alla liquidità, e quindi, all'attività di prestito delle banche, affiancando agli strumenti esistenti aste di rifinanziamento a scadenza annuale con soddisfacimento illimitato della domanda, e ha riattivato il programma di acquisto di *covered bond* emessi dalle banche.

## **b) Italia**

A livello italiano, il governo nell'estate ha varato due manovre correttive dei conti pubblici per il quadriennio 2011-14: il primo intervento, a inizio di luglio, mirava a realizzare un sostanziale pareggio di bilancio nel 2014, in linea con gli impegni assunti in ambito europeo. Intanto, lo scorso 5 agosto la Banca Centrale Europea ha inviato una **prima lettera** al governo italiano in cui chiedeva di anticipare il risanamento delle finanze italiane avviando misure concrete su uno spettro ampio di materie. Il secondo decreto italiano, varato il 13 agosto a causa dell'aggravarsi delle turbolenze sui mercati, era finalizzato ad anticipare al 2013 il pareggio di bilancio. Nel corso dell'iter di conversione in legge il decreto è stato rafforzato da alcuni emendamenti riguardanti soprattutto le entrate. Le manovre prevedono una correzione del disavanzo per 3 miliardi nel 2011, 28 nel 2012, 54 nel 2013 e 60 nel 2014. In quest'ultimo anno circa un terzo dell'aggiustamento verrebbe da riduzioni di spesa, un terzo da aumenti di entrate e un terzo dall'attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale e di quello assistenziale.

Nella "**lettera di intenti**" a Bruxelles, presentata a inizio novembre, il governo Berlusconi ha proposto il piano di misure per favorire la crescita, prevedendo l'adozione di norme per ampliare le liberalizzazioni, introducendo leggere modifiche alle pensioni, e una riforma della legislazione del lavoro con la possibilità di maggiore libertà di licenziamento per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato.

A seguito del vertice G20 di Cannes, l'8 novembre è arrivata dalla Commissione europea una **seconda lettera**, che chiede conto all'Italia del punto della situazione circa l'adozione delle misure promesse e suggerisce una manovra aggiuntiva al fine di mantenere gli impegni presi dal paese per il risanamento dei suoi conti pubblici in tempo utile. In particolare, la Commissione europea, attraverso una lista di 39 domande, interpella il governo italiano sulle sue inadempienze a proposito di materie che vanno

dalla sostenibilità delle finanze pubbliche alla misure in favore dell'imprenditoria e dell'innovazione, dalla modernizzazione della pubblica amministrazione e la giustizia alle infrastrutture e costruzioni fino alle previste riforme costituzionali.

Il neonato governo Monti, nel corso del discorso programmatico di richiesta della fiducia al Senato lo scorso 17 novembre, ha presentato un programma in due tappe: nell'immediato, dare piena attuazione alle manovre correttive varate in estate (59,6 miliardi a regime), completate attraverso misure in linea con la lettera d'intenti inviata a Bruxelles dal precedente governo, confermando l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2013. Si prevede che si agirà nell'immediato sulle riforme fiscali e assistenziali, per recuperare il maggiore gettito richiesto nel 2012 e 2013. In seguito, ma a breve termine, si ipotizza che sarà dato avvio a una **nuova manovra correttiva**, per reperire le risorse aggiuntive necessarie e per contrastare gli effetti di maggiore spesa per interessi per effetto dell'impennata dello spread tra Bund e Btp. Si stima che la correzione necessaria si aggirerà intorno i 20-25 miliardi di euro. Secondo il programma di Monti, si inizierà con una *spending review* delle amministrazioni pubbliche, a partire dalla presidenza del Consiglio, con il riordino e la successiva abolizione delle Province, con la proposta di legge costituzionale per introdurre il vincolo di bilancio in pareggio, tenendo conto degli effetti del ciclo economico.

#### **BOX 1 - La Strategia Europa 2020**

La Strategia Europa 2020 sostituisce quella di Lisbona nel delineare le grandi direttrici politiche per stimolare lo sviluppo sostenibile e l'occupazione nell'Unione europea. La nuova Strategia si differenzia dalla precedente per due aspetti importanti: il primo riguarda la governance del processo, basata sul ciclo di programmazione del semestre europeo e su un allineamento, anche nelle scadenze temporali, delle fasi di sviluppo, presentazione e discussione dei Programmi di stabilità (Ps) e dei Programmi nazionali di riforma (Pnr). Il secondo concerne il ruolo della Commissione europea, la quale non solo ha il compito di monitorare i progressi dei singoli Stati, ma ha anche la facoltà di produrre raccomandazioni e censure politiche, qualora i miglioramenti non risultassero soddisfacenti.

Gli ambiti sui quali la Strategia fissa i propri obiettivi, da raggiungere nel 2020, sono cinque:

- aumento delle spese di Ricerca e Sviluppo (R&S), fino a raggiungere il tre per cento del Pil;

- miglioramento del capitale umano, definito come una riduzione degli abbandoni scolastici sotto la soglia del 10 per cento e un incremento al 40 per cento della quota di popolazione tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria o equivalente;
- aumento dell'occupazione, fino a raggiungere un tasso di occupazione del 75 per cento per la popolazione tra i 20 e i 64 anni;
- riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, con l'obiettivo di far uscire da tale condizione 20 milioni di persone;
- miglioramento dell'efficienza energetica e delle condizioni ambientali, definito come una riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra rispetto al 1990, un incremento al 20 per cento della quota delle fonti rinnovabili sul consumo finale interno lordo di energia e un aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica.

**Fonte:** [http://ec.europa.eu/europe2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm)

## **2.1 Gli effetti delle manovre sulla spesa sociale**

Le manovre di bilancio dei governi prevedono soprattutto tagli alla spesa pubblica, con due principali conseguenze: la prima è che le cosiddette politiche di *austerità* rischiano di non favorire la crescita economica, quindi di non limitare la sfiducia dei mercati che continuano a mettere in difficoltà i governi, i quali, a loro volta, non riescono a influire efficacemente sulla riduzione dei debiti pubblici; la seconda è che questo circolo vizioso creato dai tagli alla spesa ricade sui cittadini più deboli perché consiste principalmente in riduzione delle spese per protezione sociale, cioè la principale voce della spesa pubblica, con gravi rischi per la sostenibilità sociale europea.

### **BOX 2 – La spesa sociale in Europa**

In base ai dati Eurostat, la spesa per protezione sociale (pensioni, malattia e disabilità, famiglia e infanzia, disoccupazione, alloggio ed esclusione sociale) rappresenta la voce più importante della spesa dei governi europei, pari al 20,1% del PIL complessivo nel 2009. Tra il 2005 e il 2009, pur rimanendo stabile in termini di percentuale sul Pil, la spesa per protezione sociale è cresciuta complessivamente in termini assoluti del 15,8% (pari a 2.365 miliardi nel 2009), con differenze significative tra un Paese e l'altro. Secondo i dati disponibili relativi al 2008, le due voci più consistenti delle prestazioni di protezione sociale nell'Ue sono relative a "vecchiaia e sussistenza" (soprattutto pensioni) e "assistenza sanitaria" che rappresentano rispettivamente il 45,4% e il 29,7% del totale delle spese per

protezione sociale, per un ammontare rispettivo dell'11,5% e del 7,5% del PIL europeo. Le altre voci di spesa per prestazioni di protezione sociale, come famiglia/infanzia, disoccupazione, disabilità, alloggio ed esclusione sociale, rappresentano complessivamente meno del 25% della spesa totale e meno del 7% del PIL. L'Italia presenta, tra tutti gli Stati membri dell'Ue, la quota più elevata di spesa per "vecchiaia e sussistenza", sia sul totale della spesa per protezione sociale (60,7% rispetto alla media Ue del 45,4%) sia in relazione al PIL (16,1% rispetto alla media Ue dell'11,5%), e tra le più basse per la maggior parte delle altre prestazioni di protezione sociale.

**Fonte:** Eurostat, *Statistics in focus 17/2011*, aprile 2011

In **Italia** negli ultimi anni le manovre di aggiustamento dei conti pubblici hanno inciso fortemente su importanti componenti della spesa socio-assistenziale.

A partire dal 2007 il **Fondo nazionale per le politiche sociali** ha conosciuto un progressivo ridimensionamento, con una riduzione complessiva di due miliardi di euro di risorse dedicate nel 2011 rispetto al 2008 (-79%, da 2 mld e 525 mila euro a 538,3 mila euro), e di quasi un miliardo in meno rispetto al 2010 (-63,4%). E le previsioni per il 2012 e il 2013 evidenziano un'ulteriore stretta, con il totale dei fondi sociali che sarà ridotto di un'altra metà, fino a toccare appena quota 271 milioni.

Anche il taglio dei **trasferimenti generali ai comuni** (DL 78/2010), a cui si aggiunge da ultimo l'inasprimento degli obiettivi del Patto di stabilità interno degli enti locali previsto dalla manovra di luglio (DL 98/2011) e di agosto (DL 138/2011), hanno e avranno nei prossimi anni riflessi pesanti sull'offerta dei servizi assistenziali da parte dei comuni. A regime le due manovre 2011 comporteranno, rispetto al tendenziale, un maggiore onere di circa 6,8 miliardi di euro per l'intero comparto dei comuni, solo in parte compensabile attraverso l'incremento dell'addizionale comunale dell'Irpef, di cui la manovra di ferragosto prevede lo sblocco dal 2012. Secondo le stime dell'ANCI, questa contrazione di risorse corrisponderebbe a una taglio della spesa complessiva per i comuni (quelli "non virtuosi") di circa il 14% che si ripartirà tra le varie funzioni di spesa, compresa quella per i servizi sociali.

Inoltre, nella manovra di luglio è stato predisposto il disegno di legge delega per la riforma fiscale che include anche una richiesta di **delega in materia di riqualificazione e riordino della spesa sociale**, da adottare entro il 2013, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi macro-finanziari della manovra, di cui nei prossimi giorni si conosceranno meglio le modalità di attuazione previste dal neo governo Monti.

**BOX 3 - Il quadro complessivo dei tagli al Fondo sociale nel periodo 2008-2013**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Politiche sociali	929,3	583,9	435,3	273,9	70,0	44,6
Politiche per la famiglia	346,5	186,6	185,3	51,5	52,5	31,4
Pari opportunità	64,4	30,0	3,3	17,2	17,2	17,2
Politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	12,8	13,4	10,6
Infanzia e adolescenza	43,9	43,9	40,0	39,2	40,0	40,0
Non autosufficienze	300,0	400,0	400,0	0,0	0,0	0,0
Sostegno accesso abitazioni in locazione	205,6	161,8	143,8	32,9	33,9	14,3
Inclusione immigrati	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi per l'infanzia	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizio civile	299,6	171,4	170,3	110,9	113,0	113,0
<b>Totale</b>	<b>2.526,7</b>	<b>1.757,3</b>	<b>1.472,0</b>	<b>538,3</b>	<b>340,0</b>	<b>271,1</b>
% rispetto all'anno precedente		-30,4%	-16,2%	-63,4%	-36,8%	-20,3%

Fonte legge finanziaria 2011 – dati in milioni di euro

Nell'ambito delle contrazioni, in particolare la parte di Fondo destinata alle regioni, e quindi alle politiche sociali attuate a livello locale è costantemente diminuita, passando da 929,3 milioni del 2008 a 435,3 milioni del 2010 e a 274 milioni per il 2011 (-36% rispetto allo scorso anno), con la prospettiva di un sostanziale azzeramento futuro (69/70 milioni nel 2012, 44/45 nel 2013). Alcuni Fondi, come quello per le non autosufficienze o l'inclusione degli immigrati sono stati cancellati, altri, come quelli delle politiche per la famiglia, per i giovani o per il sostegno alla locazione, sono stati ridotti drasticamente.



### 3. La situazione in Piemonte e in provincia di Cuneo

#### 3.1 La congiuntura nell'ultimo trimestre

##### a) Piemonte

In Piemonte, in base ai risultati delle indagini congiunturali realizzate da Confindustria e Unioncamere, presentate lo scorso 8 novembre, prosegue il percorso di crescita della produzione industriale, giunto ormai al settimo trimestre consecutivo, ma si registra un tendenziale rallentamento, e soprattutto un clima di forte preoccupazione da parte delle imprese per il futuro dell'economia regionale.

Analizzando i dati relativi al periodo luglio-settembre 2011, si evidenzia che la variazione tendenziale grezza della **produzione industriale** è stata pari a +3,1, in diminuzione rispetto al +6,8% di inizio anno e al +4,8% del II trimestre del 2011.

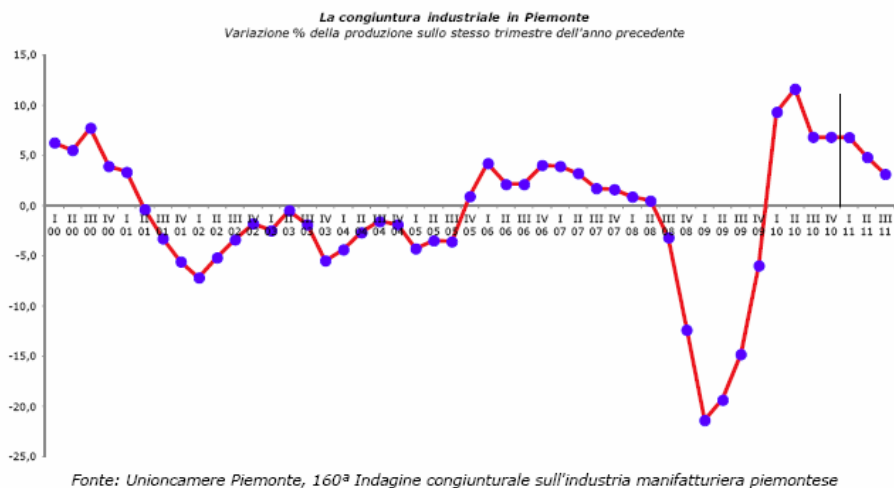


Fig. 7 – Fonte: Unioncamere Piemonte

Anche gli incrementi degli altri indicatori risultano più contenuti rispetto a quelli registrati nei due trimestri precedenti. Rispetto al III trimestre del 2010, gli **ordinativi interni** delle imprese manifatturiere del Piemonte raggiungono un aumento dell'1% (2,2% nel II), quelli esteri crescono del 5,6%, il **fatturato totale** registra un incremento tendenziale del 5,8% (7,1% nel II), in particolare grazie al fatturato estero che cresce del 9,6% (11,4% nel II).

Considerando i **comparti** dell'economia regionale, le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature registrano un incremento tendenziale dell'output prodotto dell'8,9% (+11,3% nel II), seguite dalle industrie meccaniche, che raggiungono un aumento dell'8,8% (+10,2% nel II). Al di sopra della media regionale anche le variazioni tendenziali

realizzate dalle industrie dei metalli (+4,4%), e dalle industrie elettriche ed elettroniche (+3,6%). Risulta inferiore alla media regionale, invece, l'entità della crescita messa a segno dalle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+2,3%), da quelle alimentari (+1,3%) e dalle industrie dei mezzi di trasporto (+0,5%).

L'**export** continua a rappresentare il principale veicolo della ripresa per il sistema manifatturiero, ma è anche fonte di preoccupazione in relazione alla prevedibile stagnazione dell'area euro, che recepisce più del 50% dell'esportazione piemontese.

#### **Piemonte. Terzo trimestre 2011 in sintesi:**

- Produzione industriale: +3,1% rispetto al III trimestre 2010
- Ordinativi interni: +1,0% rispetto al III trimestre 2010
- Ordinativi esteri: +5,6% rispetto al III trimestre 2010
- Fatturato totale: +5,8% rispetto al III trimestre 2010
- di cui estero : +9,6% rispetto al III trimestre 2010
- Numero di addetti: -0,1% rispetto a fine giugno 2011

#### **b) Provincia di Cuneo**

Anche per quanto riguarda la provincia di Cuneo, i dati emersi dalla 160ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera relativa ai mesi di luglio, agosto e settembre 2011 evidenziano un **rallentamento del tessuto produttivo locale**, in coerenza con la situazione piemontese, nel quadro della crisi a livello globale. Se nel periodo luglio-settembre 2011, la variazione tendenziale grezza della produzione industriale (ossia confrontata sullo stesso trimestre dello scorso anno) risulta essere per il Piemonte pari a +3%, Cuneo si posiziona sotto il livello regionale, registrando un incremento della produzione del +2,6% (+3,5% nel II trimestre), insieme a Alessandria (+2,4%), Asti (+2,1%) e Novara (+0,5%). Al di sopra della media Biella (+5,9%) e Torino (+4,9%) che però, come è noto, hanno subito le flessioni maggiori nei semestri precedenti. Risultano invece negative le variazioni dell'output prodotto dai comparti manifatturieri delle province del Verbano Cusio Ossola (-0,2%) e Vercelli (-2%).

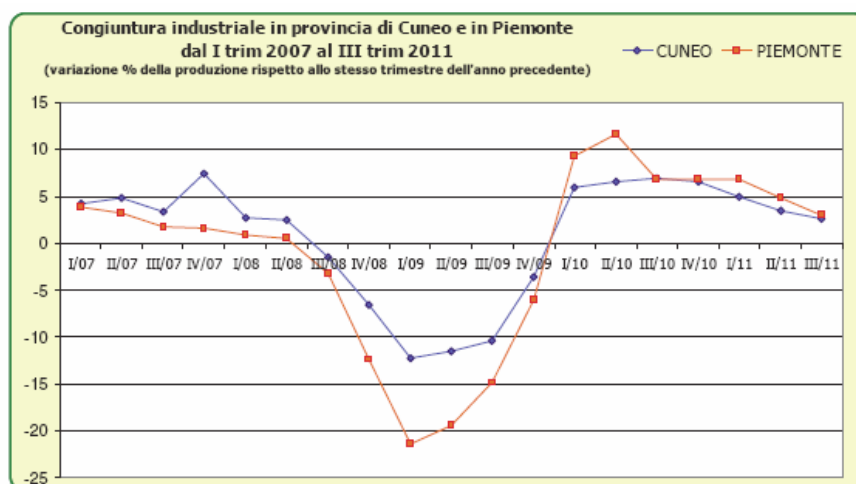


Fig. 7 – Fonte: Confindustria Cuneo

Considerando i **settori produttivi**, le industrie meccaniche registrano un incremento tendenziale dell'output prodotto del 8,6% (+9,3% nel II trimestre), seguite dalle industrie tessili dell'abbigliamento e delle calzature, che concretizzano un aumento pari al 7,4% (+20% nel II trimestre). Si collocano al di sopra della media regionale anche le variazioni tendenziali realizzate dalle industrie dei metalli (+5,4%) e dalle industrie elettriche ed elettroniche (+3,3%). Risulta inferiore alla media regionale, invece, l'entità di crescita messa a segno dalle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+2,4%), da quelle alimentari (+1,3%). In calo il trend congiunturale delle industrie dei mezzi di trasporto (-1,8%).

Rispetto al **profilo dimensionale** delle imprese, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le micro imprese (da 0 a 9 addetti) evidenziano un trend lievemente negativo della produzione (-1,2%), contrariamente a quanto registrato dalle imprese da 10-49 addetti e da quelle fino a 249 addetti, che rispettivamente rilevano un +3,4% e +6%.

Gli **ordinativi interni** registrano un lieve aumento dello 0,8% (+1,9% nel II trimestre), rispetto al III trimestre 2010. Contribuiscono al risultato in particolare le industrie tessili (+5,7%), metalmeccaniche (+4,1%) e alimentari (+3%), ma lo stesso è rallentato dal trend negativo delle altre industrie manifatturiere, che relativamente alle commesse interne hanno subito un calo del 3,9%.

Rimane positivo l'andamento degli **ordinativi esteri** (+2,7%), ma decisamente diminuito rispetto alla variazione tendenziale del II trimestre dell'anno (+9,3%), dato che comunque conferma la tendenza delle imprese cuneesi a cercare nuovi mercati esteri, nonostante il

fragile contesto nazionale e internazionale. Ancora una volta trainante, in questo ambito, il comparto tessile e abbigliamento che, su base annua ha segnato un +17,1%.

Anche il **fatturato totale** appare in crescita: le imprese manifatturiere registrano un incremento tendenziale pari al 3,2%, sostenuto da un'espansione del fatturato estero concentrato principalmente nei settori alimentare e tessile.

Il grado medio di **utilizzo degli impianti** della capacità produttiva si attesta al 68,35%, in buona crescita rispetto al dato del trimestre precedente (65,49%), ma ancora nettamente inferiore al dato registrato nel III trimestre 2010 (71,4%, %).

#### **Provincia di Cuneo. Terzo trimestre 2011 in sintesi:**

- Produzione industriale: +2,6% rispetto al III trimestre 2010
- Ordinativi interni: +0,8% rispetto al III trimestre 2010
- Ordinativi esteri: +2,7% rispetto al III trimestre 2010
- Fatturato totale: +3,2% rispetto al III trimestre 2010

### **3.2 La situazione occupazionale**

#### **a) Piemonte**

Considerando le statistiche Orml (Osservatorio regionale sul mercato del lavoro), nei primi sei mesi del 2011 la situazione occupazionale del Piemonte mostra un lieve miglioramento, al confronto con le tendenze negative registrate ancora nel 2010.

Si contano 29.000 posti di lavoro in più (+1,6%) rispetto al primo semestre 2010 (anno in cui il numero degli occupati ha però mostrato un evidente calo), mentre scende leggermente la coorte di **persone in cerca di impiego**, da 160.000 a 152.000 unità (ma nel 2009 si trattava di 130.000 persone).

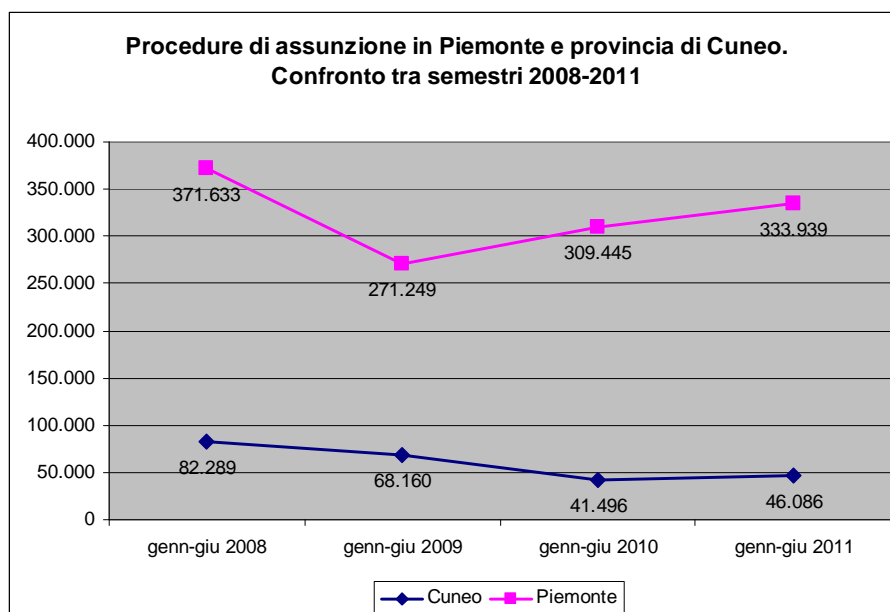
La ripresa dell'**occupazione** accentua nuovamente il divario di genere che si era ridotto nel 2010: l'aumento di occupazione interessa quasi esclusivamente le donne (+ 27.000 unità) e, secondo l'Orml, riguarda l'emersione della componente femminile dall'area di scoraggiamento indotta dalla persistenza della crisi: i primi mesi del 2011 sono dunque caratterizzati da una crescita sia del tasso di occupazione sia del tasso di attività femminile, mentre i dati maschili presentano una relativa staticità, con una leggera flessione degli occupati (-10.000 unità).

PIEMONTE. PRINCIPALI INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO									
Tipo di indicatore	gennaio-giugno 2010			gennaio-giugno 2011			variazione in punti %		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Tasso di attività	76,9	60,9	68,9	76,4	62,8	<b>69,6</b>	-0,5	1,9	<b>0,7</b>
tasso di occupazione	70,8	55,7	63,3	71	57,5	<b>64,3</b>	0,3	1,8	<b>1</b>
tasso di disoccupazione Eurostat	7,8	8,3	8	6,9	8,3	<b>7,5</b>	-0,9	0	<b>-0,5</b>
tasso di disoccupazione allargato	9,5	11,2	10,2	8,8	10,7	<b>9,7</b>	-0,7	-0,5	<b>-0,6</b>

**Tab.1 - Fonte:** Elaborazione ORML su dati Istat

Le prospettive tuttavia sono molto incerte, e si può presumere un nuovo arretramento della situazione nei prossimi trimestri, come conseguenza delle tensioni sul fronte finanziario e del progressivo aumento di preoccupazione e incertezza evidenziato dalle indagini previsionali sulle imprese.

I dati sui **movimenti occupazionali** registrati dai Centri per l'Impiego confermano una crescita dei posti di lavoro, con una variazione interannuale tra il primo semestre del 2011 e il primo semestre del 2010 di +7,9%, pari a 24.494 assunzioni per il Piemonte, e di +11,1% per la provincia di Cuneo, corrispondente a 4.590 assunzioni. In ogni caso, si è ancora lontani dai volumi precedenti alla crisi, sia per il Piemonte sia per il Cuneese.



**Fig. 9 - Fonte:** elaborazioni su dati ORML

A livello di **settori**, nel primo semestre del 2011 si confermano alcune tendenze già emerse nel corso del 2010: in Piemonte aumenta il lavoro alle dipendenze dell'industria manifatturiera e, soprattutto, nel terziario non commerciale (servizi alle imprese), che rappresenta il maggiore bacino di creazione di posti di lavoro. Si conferma la difficoltà del

settore delle costruzioni, in particolare per il ridimensionamento dell'occupazione indipendente, e di quello del commercio e turismo. Meno evidente nel Cuneese, dove le assunzioni si distribuiscono maggiormente nei tre settori, la preponderanza di uno rispetto all'altro.

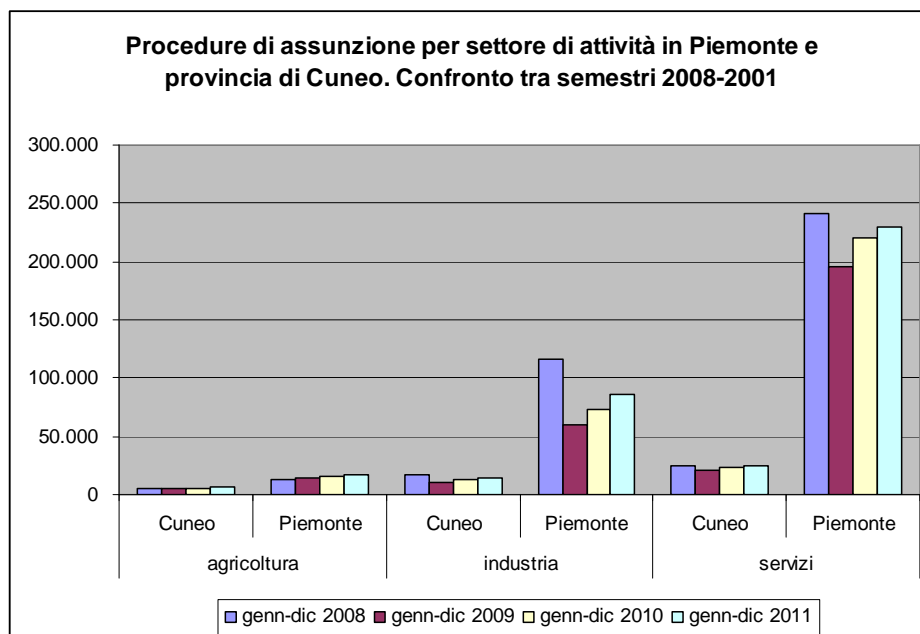


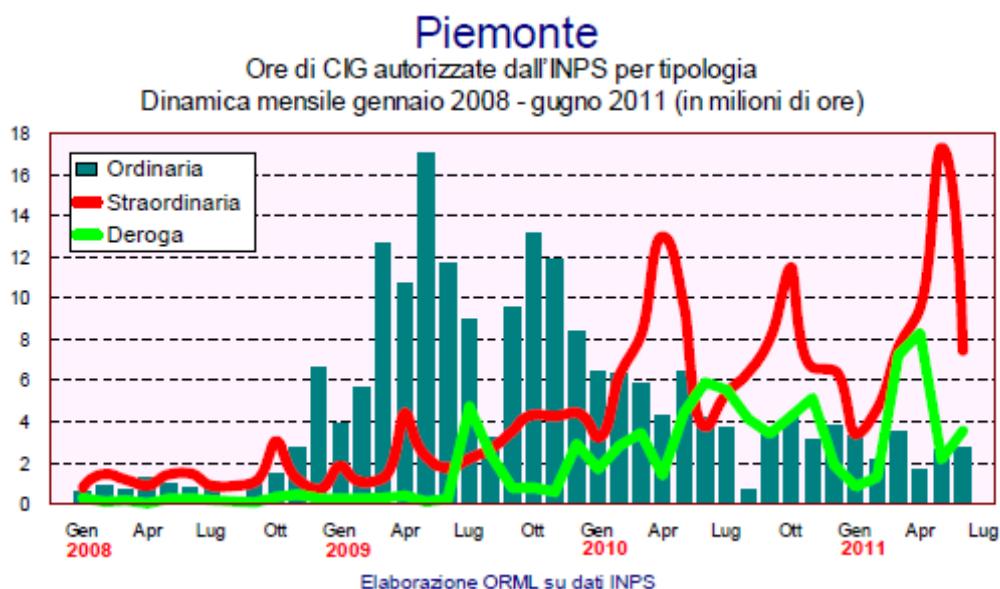
Fig. 10 – Fonte: elaborazioni su dati ORML

Considerando le tipologie di **contratto** attivate, emerge, tuttavia, che si tratta di occupazione in gran parte "precaria: tra le nuove assunzioni si registra un forte incremento del numero dei contratti occasionali (+69,5% nel 2008/2011 I semestre) e del lavoro intermittente (+108,8% nel 2009/2011 I semestre). Nel I semestre 2011 il 38% circa delle assunzioni è avvenuto tramite contratti altamente precari (lavoro interinale, parasubordinato o a chiamata), il 46% circa con lavori in ogni caso a tempo determinato, il 5% con contratti di natura "formativa" (apprendistato) e solo l'11% con contratti di natura permanente.

Per quanto riguarda la **Cassa Integrazione**, il monte ore del primo semestre del 2011 si presenta nel complesso in diminuzione rispetto a quello precedente (-8,2% pari a 8 milioni di ore autorizzate in meno), ma nel corso dei primi trimestri la situazione è oscillata tra un calo significativo nella prima parte dell'anno (-42%) a una crescita nel secondo semestre (+4,5%), tanto da non permettere di parlare di un vero e proprio trend in discesa. Inoltre, come evidenzia l'Orml, nel contesto attuale di crescente tensione sui mercati la situazione andrà verificata nei prossimi mesi.

Rispetto alle **tipologie** di Cassa Integrazione, si confermano i mutamenti evidenziati nel 2010: flessione della CIG ordinaria, con un monte ore dimezzato, ma comunque ben al di

sopra dei volumi registrati nel primo semestre del 2008, ripresa della CIG straordinaria (+13,2%) a causa delle numerose imprese in difficoltà, e nuovamente crescita della CIG in deroga (+19%) dovuto alle stesse imprese che stanno completando il monte ore di straordinaria autorizzata e stanno trasferendo le richieste.



**Fig. 11 – Fonte:** ORML su dati INPS

In ogni caso, il Piemonte continua anche in questo scorcio di anno a detenere il poco invidiabile primato di regione in Italia con il maggiore ricorso, in termini proporzionali, all'integrazione salariale: se si rapporta il monte ore autorizzato in complesso con l'occupazione dipendente nell'industria, il principale utente di questo ammortizzatore sociale, si ottengono per la nostra regione 184 ore medie pro-capite, contro una media di 97 ore sia in Italia che nel Settentrione. Questo divario risulta in aumento: tra gennaio e giugno 2011 il ricorso alla CIG scende mediamente del 27% nel Nord-Italia, contro -8,2% in Piemonte.

### **b) Provincia di Cuneo**

In base ai dati sulle **assunzioni** relativi al primo semestre del 2011, resi disponibili dall'Orml, in provincia di Cuneo nei primi sei mesi dell'anno in corso vi è stato un aumento di avviamenti pari a +11,1% rispetto allo stesso periodo del 2010, corrispondente a 4.590 assunzioni.

Considerando il **genere**, la quota maggiore di assunzioni, a differenza della media regionale, ha coinvolto principalmente gli uomini (+13,8%) e in misura minore le donne (+8,3%), dato che va messo in relazione con i settori di inserimento.

Riguardo ai **settori**, se nella variazione interannuale cresce maggiormente l'agricoltura del +21,4%, pari a 1.246 assunzioni, in valori assoluti è l'industria che offre la quota maggiore di occasioni di lavoro, attivando 2.099 avviamenti (+9,0% rispetto a 2010), e a seguire il settore dei servizi con 1.320 assunzioni (+10,7%).

Dal punto di vista delle **classi di età**, gli avviamenti hanno riguardato in maniera prevalente la fascia compresa tra i 35-49 anni (+14,1%) rispetto a quella dei giovani (+10,5 per la fascia 15-24, +7,5 per quella 25-34), ma in maniera meno marcata del Piemonte, dove le occasioni di lavoro per gli under 25 e 35 sono state decisamente inferiori (rispettivamente +5,9 e +3,7).

Continuano a essere più numerosi i **contratti** a tempo determinato (+11,4%, pari a 3.906) rispetto a quelli a tempo indeterminato (+9,6% pari a 694) e a crescere soprattutto le occasioni di lavoro precario, come dimostrano i dati sui contratti di lavoro intermittente (+34,8%, pari a 1.097 assunzioni), di somministrazione (+17,1%, pari a 1.087) e a progetto (+15,1%, 243 assunzioni) che rappresentano la grande maggioranza. Sempre scarse le procedure di apprendistato, che coinvolgono appena 76 unità.

Le assunzioni che riguardano i cittadini **stranieri** sono 2.688, con una variazione interannuale di +21,4% (sopra la media regionale del 18,5%), rispetto agli italiani che nel confronto tra il primo semestre del 2010 e quello del 2011 crescono del 6,6%, pari a 1.902 assunzioni.



Provincia di CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE, SECONDO VARIE MODALITA'												
	1 sem. 2010			1 sem. 2011			Variazione interannuale					
	M	F	TOT	M	F	TOT	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	4.150	1.669	5.819	4.990	2.075	7.065	840	20,2	406	24,3	1.246	21,4
Industria	8.267	4.099	12.366	9.291	4.395	13.686	1.024	12,4	296	7,2	1.320	10,7
Servizi	8.420	14.816	23.236	9.483	15.852	25.335	1.063	12,6	1.036	7,0	2.099	9,0
15-24 a.	4.728	4.620	9.348	5.360	4.995	10.355	632	13,4	375	8,1	1.007	10,8
25-34 a.	6.260	6.687	12.947	7.016	6.925	13.941	756	12,1	238	3,6	994	7,7
35-49 a.	6.677	7.330	14.007	7.921	8.085	16.006	1.244	18,6	755	10,3	1.999	14,3
50 a.e oltre	3.172	1.947	5.119	3.467	2.317	5.784	295	9,3	370	19,0	665	13,0
Apprendisti	1.252	1.022	2.274	1.345	1.005	2.350	93	7,4	-17	-1,7	76	3,3
Contratti somministrati	3.105	3.177	6.282	4.116	3.328	7.444	1.011	32,6	151	4,8	1.162	18,5
Contratti inserimento Lavoro intermittente	44	81	125	106	69	175	62	140,9	-12	-14,8	50	40,0
Contratti a progetto	1.195	1.964	3.159	1.667	2.587	4.254	472	39,5	623	31,7	1.095	34,7
Altri lavoro autonomo	789	823	1.612	938	917	1.855	149	18,9	94	11,4	243	15,1
Cittadini stranieri di cui:	1.370	624	1.994	1.468	531	1.999	98	7,2	-93	-14,9	5	0,3
Extracomunitari	7.013	5.538	12.551	8.776	6.467	15.243	1.763	25,1	929	16,8	2.692	21,4
Part-time	4.460	3.057	7.517	5.555	3.495	9.050	1.095	24,6	438	14,3	1.533	20,4
Tempi determinati	2.458	5.873	8.331	2.327	6.392	8.719	-131	-5,3	519	8,8	388	4,7
Tempi indeterminati	17.451	16.838	34.289	20.067	18.203	38.270	2.616	15,0	1.365	8,1	3.981	11,6
	3.386	3.746	7.132	3.697	4.119	7.816	311	9,2	373	10,0	684	9,6
<b>TOT procedure</b>	<b>20.837</b>	<b>20.584</b>	<b>41.421</b>	<b>23.764</b>	<b>22.322</b>	<b>46.086</b>	<b>2.927</b>	<b>14,0</b>	<b>1.738</b>	<b>8,4</b>	<b>4.665</b>	<b>11,3</b>
TOT persone fisiche	17.008	15.560	32.568	19.176	16.909	36.085	2.168	12,7	1.349	8,7	3.517	10,8
Assunzioni pro capite	1,23	1,32	1,27	1,24	1,32	1,28						
<b>Volume lav. Attivato</b>	<b>8.423</b>	<b>6.142</b>	<b>14.565</b>	<b>9.581</b>	<b>6.235</b>	<b>15.817</b>	<b>1.159</b>	<b>13,8</b>	<b>93</b>	<b>1,5</b>	<b>1.252</b>	<b>8,6</b>

Elaborazioni ORML su dati Amministrazione Prov.le di Cuneo

Tab. 2 – Fonte: ORML

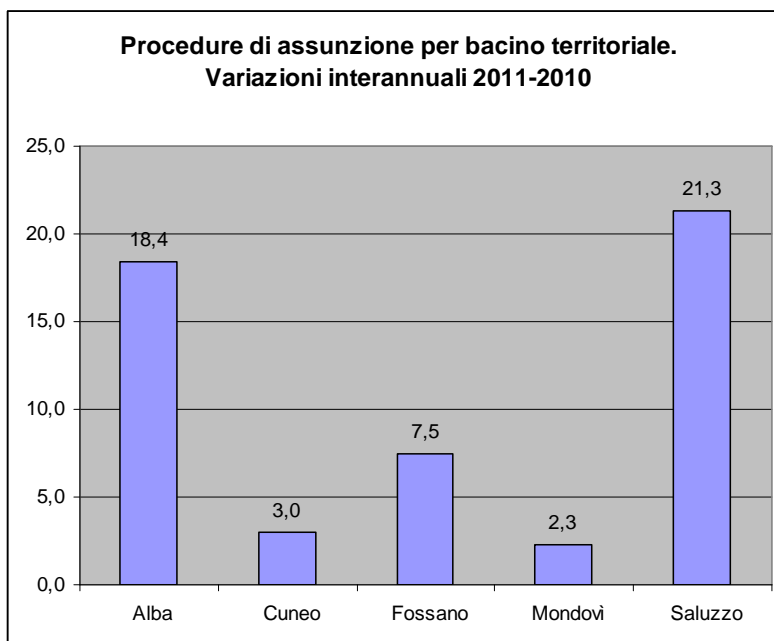
Andando a vedere nel dettaglio i settori di attività, si conferma che, al di là dell'agricoltura, nell'ambito dell'industria è il metalmeccanico che traina la ripresa, con una crescita nei primi sei mesi del 2011 del 33,5% rispetto al primo semestre del 2010 (pari a 1.094 assunzioni), e, nell'ambito dei servizi, quelli familiari con 537 avviamenti (+43,3%). Grandi difficoltà nel tessile-abbigliamento (-14,6%), nella carta-stampa (-9,8%), sostanziale tenuta nell'edilizia (+3,2%) e miglioramento nel commercio (+6,5%, 276 assunzioni).

Provincia di CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE E SETTORE DI ATTIVITA'												
Settore di attività	1 sem. 2010			1 sem. 2011			Variazione interannuale					
	M	F	TOT	M	F	TOT	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	4.150	1.669	5.819	4.990	2.075	7.065	840	20,2	406	24,3	1.246	21,4
Alimentare	1.417	2.023	3.440	1.399	2.173	3.572	-18	-1,3	150	7,4	132	3,8
Tessile-Abbigliamento	121	297	418	125	232	357	4	3,3	-65	-21,9	-61	-14,6
Legno	169	63	232	217	56	273	48	28,4	-7	-11,1	41	17,7
Carta-Stampa	635	283	918	603	225	828	-32	-5,0	-58	-20,5	-90	-9,8
Chimica-Gomma	448	294	742	555	267	822	107	23,9	-27	-9,2	80	10,8
Lav.minerali non met.	391	42	433	340	54	394	-51	-13,0	12	28,6	-39	-9,0
Metalmeccanica	2.397	864	3.261	3.239	1.116	4.355	842	35,1	252	29,2	1.094	33,5
Altri comparti industr.	271	63	334	328	82	410	57	21,0	19	30,2	76	22,8
Edilizia	2.413	170	2.583	2.482	183	2.665	69	2,9	13	7,6	82	3,2
Commercio	1.661	2.565	4.226	1.896	2.606	4.502	235	14,1	41	1,6	276	6,5
Alberghi, ristoranti	1.437	2.794	4.231	1.505	3.198	4.703	68	4,7	404	14,5	472	11,2
Trasporti, comunicaz.	1.218	393	1.611	1.417	398	1.815	199	16,3	5	1,3	204	12,7
Credito, assicurazioni	60	137	197	59	110	169	-1	-1,7	-27	-19,7	-28	-14,2
Servizi alle imprese	1.415	2.285	3.700	1.760	2.524	4.284	345	24,4	239	10,5	584	15,8
Pubblica Amministr.az.	140	204	344	71	76	147	-69	-49,3	-128	-62,7	-197	-57,3
Istruzione e F.P.	412	1.920	2.332	430	2.358	2.788	18	4,4	438	22,8	456	19,6
Sanità e assistenza	462	1.828	2.290	363	1.609	1.972	-99	-21,4	-219	-12,0	-318	-13,9
Servizi vari e personali	1.535	1.534	3.069	1.854	1.333	3.187	319	20,8	-201	-13,1	118	3,8
Servizi familiari	85	1.156	1.241	131	1.647	1.778	46	54,1	491	42,5	537	43,3
<b>TOTALE</b>	<b>20.837</b>	<b>20.584</b>	<b>41.421</b>	<b>23.764</b>	<b>22.322</b>	<b>46.086</b>	<b>2.927</b>	<b>14,0</b>	<b>1.738</b>	<b>8,4</b>	<b>4.665</b>	<b>11,3</b>
di cui:												
Agricoltura	4.150	1.669	5.819	4.990	2.075	7.065	840	20,2	406	24,3	1.246	21,4
Industria	8.262	4.099	12.361	9.288	4.388	13.676	1.026	12,4	289	7,1	1.315	10,6
Servizi	8.425	14.816	23.241	9.486	15.859	25.345	1.061	12,6	1.043	7,0	2.104	9,1
<b>Volume lav. attivato</b>	<b>8.423</b>	<b>6.142</b>	<b>14.565</b>	<b>9.581</b>	<b>6.235</b>	<b>15.817</b>	<b>1.159</b>	<b>13,8</b>	<b>93</b>	<b>1,5</b>	<b>1.252</b>	<b>8,6</b>
di cui:												
Agricoltura	981	317	1.298	1.126	383	1.509	144	14,7	66	20,8	211	16,2
Industria	3.883	1.094	4.978	4.344	1.100	5.444	461	11,9	5	0,5	466	9,4
Servizi	3.558	4.730	8.289	4.111	4.752	8.864	553	15,5	22	0,5	575	6,9

Elaborazioni ORML su dati Amministrazione Prov.le di Cuneo

Tab. 3 – Fonte: ORML

Le procedure di assunzione non hanno riguardato nella stessa misura i vari **bacini territoriali** del cuneese, ma si sono registrate variazioni interannuali tra il primo semestre del 2010 e del 2011 piuttosto differenziate: nell'area di Saluzzo i nuovi avviamenti hanno visto una crescita del 21,3%, in particolare grazie alla prevalenza del settore agricolo e del lavoro stagionale, così come Alba con un aumento del 18,4%. A seguire, l'area di Fossano, con 3,5% di avviamenti in più, e Cuneo (3,0%) e Mondovì (2,3%).



**Fig. 12 – Fonte:** elaborazione su dati ORML

Analizzando i dati relativi alla **Cassa Integrazione**, la situazione Cuneese mostra una situazione decisamente migliore rispetto a quella regionale. Complessivamente, la riduzione delle ore di Cassa Integrazione richieste in provincia di Cuneo nel primo semestre del 2011 rispetto a quello del 2010, è pari a -37,1%, rispetto a quella piemontese che vede una flessione solo del -8,2%. Questo è dovuto al diverso andamento delle richieste di CIG per le varie tipologie: in provincia di Cuneo, infatti, si verifica una contrazione sia dell'Ordinaria (-36,1%), sia della CIG straordinaria (-48,0%) sia della Deroga (-9,5%), a fronte di un aumento in Piemonte della seconda e della terza rispettivamente di +13,2% e +18,9%.

PROVINCIA DI CUNEO - ORE CIG <b>TOTALE</b> PER SETTORE				
Settore di attività	Gen-giu 10	Gen-giu 11	Var.ass.	Var.%
Agricoltura	2.512	2.790	278	11,1
Estrazione minerali	27.449	27.648	199	0,7
Alimentare	118.343	195.212	76.869	65,0
Tessile-Abbigl.-Pelli	480.635	558.496	77.861	16,2
Lavorazione legno	273.100	118.721	-154.379	-56,5
Carta-Stampa	339.459	365.758	26.299	7,7
Chimica-Gomma plast.	217.671	268.982	51.311	23,6
Lavor.miner.non metall.	407.279	575.425	168.146	41,3
Metalmeccanico	4.736.513	1.681.383	-3.055.130	-64,5
Altre manifatturiere	147.650	264.117	116.467	78,9
En.elettr., gas, acqua	0	0	0	-
Costruzioni	523.624	439.493	-84.131	-16,1
Commercio, Pubbl.Es.	222.340	251.689	29.349	13,2
Trasporti e comunicaz.	129.529	71.980	-57.549	-44,4
Altri servizi	259.643	139.321	-120.322	-46,3
<b>TOTALE</b>	<b>7.885.747</b>	<b>4.961.015</b>	<b>-2.924.732</b>	<b>-37,1</b>
Elaborazione ORML su dati INPS				

**Tab. 4 – Fonte:** ORML

Rispetto alla CIG ordinaria calano soprattutto le ore richieste nel settore metalmeccanico, alimentare e del tessile-abbigliamento, mentre sono in aumento nel settore della lavorazione dei minerali.

<b>PROVINCIA DI CUNEO - ORE CIG <b>ORDINARIA</b> PER SETTORE</b>				
Settore di attività	Gen-giu 10	Gen-giu 11	Var.ass.	Var.%
Agricoltura	0	0	0	-
Estrazione minerali	24.953	23.544	-1.409	-5,6
Alimentare	92.825	34.482	-58.343	-62,9
Tessile-Abbigl.-Pelli	52.502	13.510	-38.992	-74,3
Lavorazione legno	96.576	80.913	-15.663	-16,2
Carta-Stampa	33.488	14.381	-19.107	-57,1
Chimica-Gomma plast.	191.050	180.971	-10.079	-5,3
Lavor.miner.non metall.	119.020	270.357	151.337	127,2
Metalmeccanico	1.101.470	527.683	-573.787	-52,1
Altre manifatturiere	32.835	32.825	-10	-0,0
En.elettr., gas, acqua	0	0	0	-
Costruzioni	437.955	310.941	-127.014	-29,0
Commercio, Pubbl.Es.	22.312	4.835	-17.477	-78,3
Trasporti e comunicaz.	65.917	4.327	-61.590	-93,4
Altri servizi	103.992	18.072	-85.920	-82,6
<b>TOTALE</b>	<b>2.374.895</b>	<b>1.516.841</b>	<b>-858.054</b>	<b>-36,1</b>
Elaborazione ORML su dati INPS				

**Tab. 5 – Fonte:** ORML

Nella CIG straordinaria si registra un forte aumento nel settore alimentare, in quello della lavorazione dei metalli e nei trasporti e comunicazioni, a fronte di una riduzione importante nel metalmeccanico.

<b>PROVINCIA DI CUNEO - ORE CIG STRAORDINARIA PER SETTORE</b>				
Settore di attività	Gen-giu 10	Gen-giu 11	Var.ass.	Var.%
Agricoltura	0	0	0	-
Estrazione minerali	0	0	0	-
Alimentare	17.869	151.855	133.986	749,8
Tessile-Abbigl.-Pelli	321.688	410.032	88.344	27,5
Lavorazione legno	113.008	4.576	-108.432	-96,0
Carta-Stampa	245.535	116.333	-129.202	-52,6
Chimica-Gomma plast.	0	43.016	43.016	-
Lavor.miner.non metall.	78.495	96.356	17.861	22,8
Metalmeccanico	2.981.379	862.565	-2.118.814	-71,1
Altre manifatturiere	94.397	180.160	85.763	90,9
En.elettr., gas, acqua	0	0	0	-
Costruzioni	0	115.616	115.616	-
Commercio, Pubbl.Es.	154.756	52.614	-102.142	-66,0
Trasporti e comunicaz.	4.859	54.496	49.637	1021,5
Altri servizi	704	107	-597	-84,8
<b>TOTALE</b>	<b>4.012.690</b>	<b>2.087.726</b>	<b>-1.924.964</b>	<b>-48,0</b>
Elaborazione ORML su dati INPS				

**Tab. 6 – Fonte: ORML**

Per contro, in coerenza con l'andamento a cascata che caratterizza le tre tipologie, la CIG in deroga interessa più settori, ma in particolare quello della carta-stampa, del commercio, delle altre manifatturiere, mentre conferma un calo nel metalmeccanico.

<b>PROVINCIA DI CUNEO - ORE CIG IN DEROGA PER SETTORE</b>				
Settore di attività	Gen-giu 10	Gen-giu 11	Var.ass.	Var.%
Agricoltura	2.512	2.790	278	11,1
Estrazione minerali	2.496	4.104	1.608	64,4
Alimentare	7.649	8.875	1.226	16,0
Tessile-Abbigl.-Pelli	106.445	134.954	28.509	26,8
Lavorazione legno	63.516	33.232	-30.284	-47,7
Carta-Stampa	60.436	235.044	174.608	288,9
Chimica-Gomma plast.	26.621	44.995	18.374	69,0
Lavor.miner.non metall.	209.764	208.712	-1.052	-0,5
Metalmeccanico	653.664	291.135	-362.529	-55,5
Altre manifatturiere	20.418	51.132	30.714	150,4
En.elettr., gas, acqua	0	0	0	-
Costruzioni	85.669	12.936	-72.733	-84,9
Commercio, Pubbl.Es.	45.272	194.240	148.968	329,1
Trasporti e comunicaz.	58.753	13.157	-45.596	-77,6
Altri servizi	154.947	121.142	-33.805	-21,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.498.162</b>	<b>1.356.448</b>	<b>-141.714</b>	<b>-9,5</b>
Elaborazione ORML su dati INPS				

**Tab. 7 – Fonte:** ORML

Secondo i dati raccolti da Confindustria Cuneo, le ore autorizzate dall'Inps per trattamenti di integrazione salariale in provincia di Cuneo nel mese di **ottobre** 2011 hanno superato la soglia del milione, facendo registrare un incremento sensibile (+47,3%) rispetto al mese precedente ma una riduzione significativa (-37,7%) rispetto a un anno fa. Complessivamente, si tratta di dati che rispecchiano l'andamento già riscontrato a settembre, con qualche eccezione per l'industria, che registra aumenti superiori alla media per la cassa ordinaria e per quella straordinaria, ma riesce a recuperare qualche punto sugli interventi in deroga. Tra i settori più in difficoltà quello della chimica, gomma e plastica e dell'abbigliamento. Tengono bene meccanica, tessile e carta.

### 3.3 Le previsioni per il prossimo trimestre

#### a) Piemonte

Considerando le analisi previsionali, le aspettative delle imprese piemontesi per il IV trimestre 2011 sono caratterizzate da crescente incertezza e preoccupazione. Peggiorano i risultati di tutti i principali indicatori previsionali rispetto ai livelli di giugno.

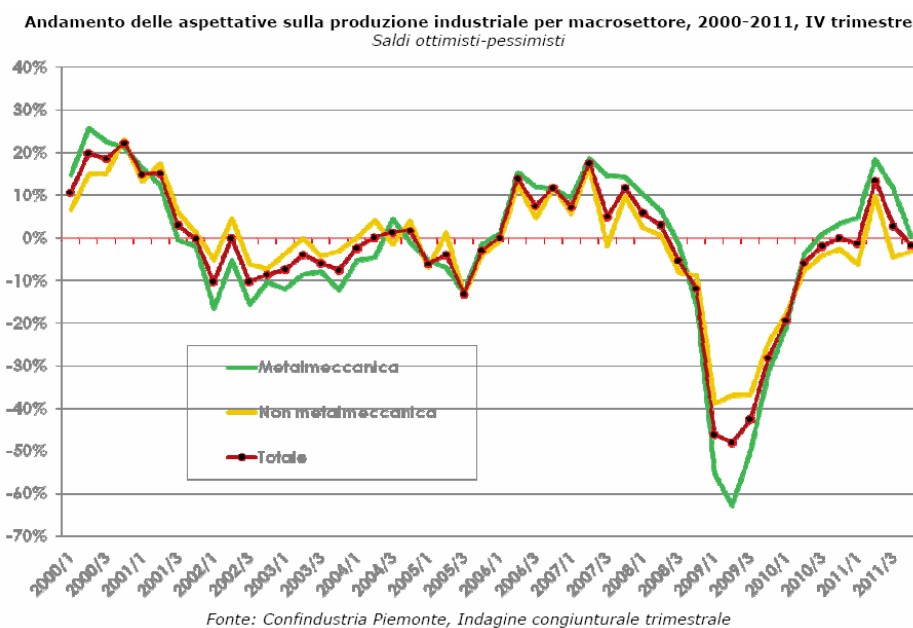


Fig. 13 – Fonte: Confindustria Piemonte

I saldi ottimisti-pessimisti relativi a produzione e ordini, in particolare, ritornano su valori negativi (rispettivamente da +2,8% di tre mesi fa a -1,7% e da +5,0% a -5,0%); anche gli indicatori puntuali (tasso di utilizzo della capacità produttiva, composizione del carnet ordini e, soprattutto, la segnalazione di ritardi negli incassi) fanno registrare un peggioramento. Lo stesso vale per le aspettative sull'export (il saldo peggiora di quasi dieci punti rispetto a giugno, da +11,2% a +3,5%).

Ristagnano gli investimenti (23,6% a ottobre e 23,8% a giugno); si mantengono stabili le previsioni di ricorso alla CIG (22,2% oggi rispetto al 21,7% di giugno), mentre il saldo ottimisti-pessimisti relativo all'occupazione fa registrare ancora un lieve arretramento.

#### Piemonte. Previsioni per il IV trimestre 2011 in sintesi

Produzione: -1,7%

Ordinativi totali: -5,3%

Ordinativi esteri: +3,5%

Occupazione: -6,2%



## **b) Provincia di Cuneo**

Anche i risultati dell'Indagine Congiunturale relativa al IV trimestre 2011 resi noti dal Centro Studi di Confindustria Cuneo fanno emergere un peggioramento delle attese sull'evoluzione della congiuntura per i prossimi tre mesi. Tutti i principali indicatori (occupazione, produzione, ordini) eccezione fatta per l'export, registrano un calo significativo. Le aspettative delle imprese sono ancora lontane dai livelli di fine 2008, quando ci si attendeva l'inversione congiunturale che si è poi verificata, ma rischiano di approssimarvisi nei mesi a venire. Indicazioni in questo senso si ricavano dall'andamento del saldo ottimisti-pessimisti relativo alle attese sui livelli produttivi, che peggiora di 4,7 punti (da +5,9 a +1,2 punti percentuali), pur mantenendosi su valori positivi per il quarto trimestre consecutivo. Di entità superiore è il peggioramento dell'indicatore relativo agli ordini totali, dove il saldo dopo tre trimestri torna negativo registrando una riduzione di circa otto punti percentuali (-6,0). Le aspettative delle aziende sulla produzione peggiorano di 4,7 punti percentuali, pur mantenendosi ancora di poco positive (+1,2), mentre l'export, il cui saldo perde appena 0,6 punti percentuali, si conferma elemento di supporto per il sistema economico locale e non solo (+5). Le preoccupazioni delle imprese sull'evolversi della congiuntura sembrano riflettersi sull'occupazione. I saldi ottimisti-pessimisti peggiorano di 7,7 punti percentuali rispetto allo scorso trimestre, attestandosi a -8,3. Poco più di un'azienda su cinque ammette la possibilità di fare ricorso alla cassa integrazione guadagni. Risentono dell'inasprimento delle aspettative anche le decisioni di investimento delle imprese, la cui situazione finanziaria è spesso appesantita da problemi di liquidità (più di una azienda su due dichiara ritardi negli incassi) e da crescenti difficoltà nel reperimento di credito a costi competitivi presso il sistema bancario.

### **Provincia di Cuneo. Previsioni per il IV trimestre 2011 in sintesi**

Produzione: -3,2%

Ordinativi interni: -7,2%

Ordinativi esteri: +2,7%

Export: +5,0%

Prezzi di vendita: +4,4%

Occupazione: -8,3%

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Banca d'Italia, Bollettini economici - <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec>

CCIAA Cuneo – Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera in provincia di Cuneo - <http://www.cn.camcom.gov.it/>

Commissione Europea, Statistiche e Previsioni economiche - <http://ec.europa.eu/>

Confindustria Cuneo – Indagini congiunturali sull'industria manifatturiera in provincia di Cuneo - <http://www.uicuneo.it/risorse/documenti/>

Eurostat - <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>

IRS, *Disegniamo il welfare di domani*, paper del convegno a Milano del 29 settembre 2011 - [www.irsonline.it/](http://www.irsonline.it/)

ISTAT – [www.istat.it](http://www.istat.it)

ORML, Rapporti e analisi sul mercato del lavoro in Piemonte - <http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/rapporti.htm>

Unioncamere Piemonte, Indagini Congiunturali sull'industria manifatturiera in Piemonte - <http://piemonte.congiuntura.it/>